

a.s. 2018-19. Ripartire con l'Alternanza Scuola Lavoro.

Anticipazioni del monitoraggio USRV (giugno-settembre 2018) sul primo triennio di attuazione dell'alternanza curricolare in Veneto

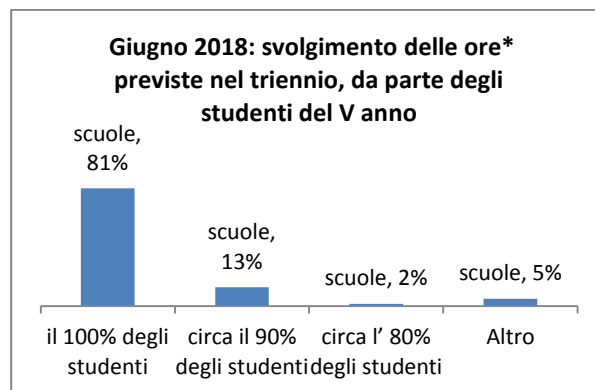
A due anni di distanza dal precedente, del 2016, e a quindici dal primo, del 2003, il Protocollo di Intesa regionale sull'Alternanza Scuola Lavoro sottoscritto a Venezia l'11 ottobre 2018 rinnova il comune intento dell'USR Veneto, della Regione del Veneto, di Unioncamere e delle Parti Sociali, di consolidare e valorizzare questa metodologia didattica che, nel triennio 2015-2018, ha visto impegnate le classi terze, quarte e quinte delle **342** scuole secondarie di secondo grado del Veneto, statali e paritarie: **138** licei, **123** tecnici, **81** professionali.

Alle scuole e al territorio veneto, l'alternanza, al suo avvio, lanciava almeno due sfide, le più evidenti. La prima: riuscire a coinvolgere, nelle attività fuori dall'aula, un **numero di studenti** di terza, quarta e quinta che, "a regime", nel 2017-18, sarebbe triplicato rispetto a quello del 2015-16. Oggi infatti gli **allievi** ammontano a **115.000**, mediamente 335 per ciascuna sede scolastica. La seconda: essere capaci di svolgere il **numero delle ore** - previste dalla legge per il triennio - 200 per i licei, 400 per i tecnici e i professionali.

A tre anni dal suo avvio, alcuni dati di un **recente monitoraggio**, al quale hanno aderito pressoché tutte le scuole superiori (96,8%), permettono di rappresentare un primo quadro, ancora sommario, dell'alternanza in Veneto. La ricerca, realizzata dall'Ufficio Scolastico Regionale per il Veneto in accordo con il Tavolo regionale del Protocollo, in attesa di un'elaborazione più completa, offre elementi che sembrano confermare i positivi effetti dell'Intesa del 2016, con cui si era voluto ampliare e rafforzare il sistema veneto per l'alternanza.

Per quanto riguarda i **numeri degli studenti**, si osserva che quasi tutte le scuole hanno trovato realtà lavorative accoglienti: solamente il 9% delle scuole addita oggi la difficoltà di reperimento delle imprese, problema che si sta affrontando in collaborazione con i partner e in particolare con le Camere di Commercio. Per quanto riguarda **lo svolgimento del monte ore previsto dalla norma nel triennio**, nell'a.s. 2017-18, su dieci scuole venete, più di **nove hanno assicurato il percorso completo agli allievi del quinto anno** – a

tutti i ragazzi (83% degli istituti), o a quasi tutti (13% degli istituti).



* 200 ore nei Licei; 400 ore nei Tecnici e nei Professionali

I **periodi di apprendimento svolti dagli studenti nelle imprese, negli enti e nelle associazioni, anche all'estero** (44% delle scuole) hanno contraddistinto l'AS-L attuata dal **97% degli istituti** della regione.

A tali risultati si è potuti giungere sicuramente per l'impegno profuso dalle istituzioni scolastiche, ma anche per la accresciuta **sensibilità del territorio veneto ad accogliere gli studenti**, grazie alle numerose azioni di promozione, coordinamento e supporto attuate innanzi tutto dai partner del protocollo con la Regione, Unioncamere e Parti Sociali, e di altre Intese.

Nel 2017-18 **19.771 imprese** hanno accolto gli studenti degli istituti tecnici, **12.178**, quelli dei Licei, e **10.868**, quelli dei professionali.

Maggiormente coinvolto è stato il settore dei **Servizi**, soprattutto **Commercio** (64%) e **Tempo libero turismo/cultura** (60%), ma anche **Servizi alla persona** (48%); per il **settore secondario**, l'industria, in generale (40%), in particolare **manifatturiera** (42%) e **metalmecanica** (39%). Imprese del **Terziario avanzato** hanno seguito gli studenti del 39% delle scuole.

Considerevole anche il ruolo del **Volontariato**, come **Servizi alla persona** (40%), **Tempo libero turismo/cultura** (38%). Percorsi AS-L sono stati svolti nell'ambito dell'**Agroalimentare - Agricoltura** da studenti frequentanti rispettivamente il 24% e il 19% delle scuole venete.

Un altro **scoglio**, meno visibile ma più insidioso, che appariva sin dal 2015 una minaccia per la "buona" alternanza, era rappresentato dal rischio della sua attuazione come mero **adempimento**. Che questo limite sia stato superato, lo indicano, tra le altre, le risposte del **39%** delle scuole, da cui emerge il loro **ruolo attivo**, quando affermano che, nel rapporto con il mondo lavorativo, hanno colto anche l'opportunità

di **scambiare strumenti e tecnologie**, uno **stimolo a modificare i contenuti disciplinari**, un impulso per **nuove curvature** dell’offerta formativa. Più di un istituto su cinque (**23%**) ha avviato **progetti di ricerca con l’impresa**.

Alla scoperta delle potenzialità dell’alternanza come occasione per l’arricchimento degli stessi corsi di studio ha sicuramente contribuito l’adesione, da parte **dell’82% delle istituzioni scolastiche**, a **progetti in rete**, condivisi e proposti a più livelli - regionale, provinciale e locale - dai partner dei protocolli, innanzi tutto dalla Regione del Veneto. Solo una minoranza afferma di svolgere l’alternanza senza collegarsi alle reti.

L’esercizio della vera autonomia scolastica, che prevede scelte specifiche rispetto agli **aspetti didattici e organizzativi, oltre che relazionali**, appariva, nel 2015, un’altra condizione essenziale per la realizzazione dell’alternanza. L’Ufficio Scolastico Regionale sta sostenendo tuttora i processi interni, offrendo alle scuole **modelli, strumenti e linee “di dettaglio”** – come ad esempio la modulistica e l’*Agenda del Dirigente Scolastico per l’organizzazione dell’Alternanza* - coerenti con le indicazioni nazionali più generali.

Le proposte regionali, condivise con i partner, sono adottate grazie al supporto offerto agli insegnanti dal Gruppo regionale USRV, che li aiuta direttamente nella progettazione dei percorsi e nella valutazione. Questo avviene anche in collaborazione con i 15 tutor ANPAL che, dal 2017-18, stanno assistendo ottanta scuole del Veneto. Un’ulteriore forma di supporto ai docenti affinché questi, in numero maggiore, possano partecipare alla progettazione dell’Alternanza adeguatamente attrezzati - bisogno emerso nel **61%** delle risposte - è offerto dall’Ufficio Scolastico attraverso l’organizzazione di corsi distribuiti **in tutto il territorio regionale**: è questa la risposta al **52%** delle istituzioni scolastiche che indicano la **formazione** come fattore di miglioramento dell’AS-L.

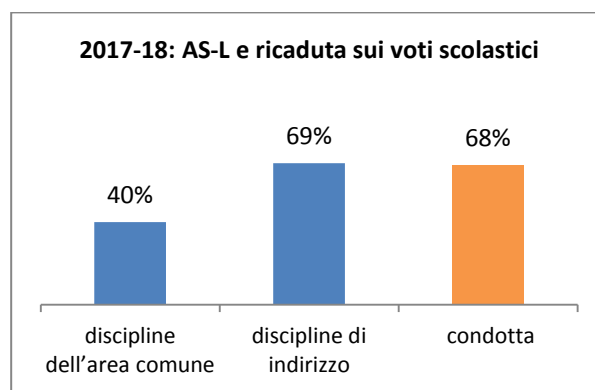
L’attività formativa si propone di raggiungere, per un loro maggiore coinvolgimento, i **tutor interni**, il cui numero, a giudizio del **60%** delle scuole, **deve aumentare**: condizione imprescindibile per la qualità dei percorsi è infatti l’accompagnamento di un numero limitato, gestibile, di studenti. Attualmente invece, nella maggioranza delle scuole, a ciascun tutor risultano essere stati assegnati gruppi numerosi di allievi, cui è difficile garantire un accompagnamento personalizzato; solo in pochi casi (**12%** delle scuole) un tutor ha potuto seguire 2 o, al massimo, 4 studenti.

La qualità del sistema e dei percorsi deve essere perseguita in funzione della **centralità dello studente**, al quale è necessario **garantire il diritto alla**

sicurezza e al riconoscimento degli apprendimenti acquisiti in AS-L, come è stato indicato nella recente *Carta dei Diritti e doveri degli studenti in alternanza*.

Rispetto alla **sicurezza**, il **95%** delle scuole ha preparato i suoi allievi con la formazione di base e specifica, requisiti necessari per entrare in un contesto lavorativo, che a sua volta deve essere sicuro. Su questo tema sono attive collaborazioni tra i partner del Protocollo, con il supporto di INAIL, SPISAL e Ispettorato del Lavoro.

Quanto al **riconoscimento dei risultati di apprendimento** in AS-L, sta aumentando la consapevolezza che il processo può avvenire se **l’alternanza si integra in modo coerente nel percorso di studi**, incontrandosi con le **aree disciplinari**. A queste condizioni possono essere riconosciuti i **crediti scolastici**, ai fini della prosecuzione del percorso scolastico o formativo per il conseguimento del diploma, come previsto sin dal 2005. Appare un’evidenza positiva il fatto che i docenti di più di metà delle scuole venete hanno valutato gli apprendimenti in AS-L **assegnando voti**, soprattutto nelle **discipline** di indirizzo (**69%**), e nella condotta (**68%**).



In questa prospettiva merita attenzione un altro dato: a fronte dell’esigua parte (**3%**) che ha segnalato un peggioramento a seguito dell’esperienza, il **43%** dichiara invece di avere verificato un **miglioramento nella condotta degli studenti**, e ben il **50%** ha osservato un **miglioramento nel profitto**.

L’alternanza, nel configurarsi come “laboratorio” della scuola diffuso nel territorio, sfidante per il giovane che si mette alla prova in compiti reali, mostra quindi le sue potenzialità formative, come **ambiente favorevole a motivare e a rafforzare lo stesso apprendimento scolastico**.

Informazioni: annamaria.pretto@istruzioneveneto.it